ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 197 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ 22-23 Agosto 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI ... [illegible]

I "Sostituti atlantici„ riuniti alla Lancaster House

Si prepara a Londra il riarmo della Germania

Le forze dell'Occidente europeo dovrebbero essere portate a 55 divisioni - Acheson parla di "integrare„ anche il Giappone nello schieramento difensivo della democrazia

Londra, martedì sera.

Oggi si apre alla Lancaster House una nuova sessione del Comitato permanente del Patto atlantico. I dodici Sostituti si riuniscono sotto la presidenza dell'americano Spofford per affrontare un programma di lavoro, di cui si conosce l'importanza nonostante il segreto ufficiale sull'ordine del giorno.

Fra i problemi sul tappeto si trovano alcunamente: 1) la risposta americana ai piani di riarmo presentati a Washington dalle potenze occidentali, — risposta che tende a sollecitare lo sforzo militare dei paesi europei; 2) l'esposizione delle condizioni poste da Washington per un più attivo intervento nel programma difensivo europeo, da noi esposte ieri; 3) l'organizzazione dei cinque «gruppi regionali di difesa», cercando di snellire il piano troppo macchinoso e complicato, preparato nelle precedenti conferenze.

I Sostituti, però, affronteranno anche un quarto problema di importanza assai maggiore, se pure in forma indiretta: quello del riarmo tedesco. Essi non hanno i poteri sufficienti per una decisione, che spetta ai ministri degli Esteri; ma, su istruzioni appunto dei ministri, lo prepareranno in sede tecnica.

Si prevede che la questione del riarmo della repubblica occidentale germanica venga così impostata: i dodici delegati faranno il bilancio del contributo che le singole nazioni del Patto possono offrire per la difesa europea; quindi, constatando che esiste una lacuna fra le forze disponibili e quelle necessarie (circa 55 divisioni), essi raccomanderanno ai ministri degli Esteri di prendere in esame la possibilità di un contributo tedesco.

Bevin, Schuman e Acheson esamineranno definitivamente il problema a New York in settembre; intanto i tre Alti Commissari a Bonn cercheranno di garantirsi l'assenso del governo di Adenauer.

Logicamente, alla sorte della Germania è legata quella del Giappone: lo ha affermato ieri, indirettamente, anche il Segretario di Stato americano.

In una dichiarazione davanti al comitato della Camera per gli stanziamenti, Dean Acheson ha detto di considerare «particolarmente importante» la questione dell'eventuale «integrazione della Germania e del Giappone» [illegible] occidentale, aggiungendo che «l'importanza di tale questione è riconosciuta a Washington, Parigi, Londra, Bonn, Tokio ed in tutte le altre capitali del mondo libero».

Al deputato Robert Sikes, il quale durante la discussione sugli stanziamenti per il programma di assistenza militare ai paesi stranieri, gli aveva chiesto se una parte del materiale bellico sarebbe stato destinato al riarmo della Germania, Acheson ha risposto:

«La possibilità o meno che Germania e Giappone vengano identificati con il mondo libero dipende dall'atteggiamento di quei paesi, e dall'atteggiamento di noi stessi e dei nostri alleati. Per quanto riguarda la capacità produttiva della Germania e del Giappone, è possibile sfruttarla attraverso la fornitura di ordinazioni che aumenterebbero la produzione del libero mondo. Entrambi quei paesi hanno salvato impianti industriali di considerevole importanza».

Queste decisioni non saranno prese, tuttavia, in un prossimo futuro. Alti funzionari di Washington hanno precisato che gli Stati Uniti potrebbero dichiararsi favorevoli al riarmo del Giappone solo una volta che fosse stato firmato il trattato di pace, non prima. L'unica eccezione potrebbe essere rappresentata da uno scontro armato fra Unione Sovietica e Stati Uniti.

Nel frattempo, però, i contingenti della polizia giapponese potrebbero essere aumentati considerevolmente in qualunque momento, qualora Mac Arthur decidesse che ciò è necessario per la sicurezza del paese; e uguali decisioni il «proconsole» potrebbe prendere, ai termini dello statuto d'occupazione, per gli effettivi della Guardia costiera.

A Lake Success, il Consiglio di Sicurezza si riunisce oggi in seduta plenaria per riprendere il dibattito sulla Corea. A quanto sembra, la delegazione indiana non ha ancora deciso se proporre o meno in forma ufficiale la creazione della «Commissione dei piccoli» (i sei membri non permanenti del Consiglio), alla quale affidare la ricerca dei mezzi per comporre la contesa coreana.

Ieri, riunito in seduta segreta, il Consiglio non è riuscito a risolvere la questione se si debbano invitare o no i rappresentanti nordisti ad esporre i loro punti di vista davanti al Consiglio. I russi avevano rinnovato la loro proposta d'ascoltare tanto i sudisti quanto i nordisti, ma incontrando l'opposizione della maggioranza.

Solo la proposta indiana rappresenterebbe un argomento concreto di discussione, e un progresso per quanto piccolo, ma sir Benegal Rau ha ricevuto istruzione di non presentarla fino a quando non sia sicuro della maggioranza, la quale — fino a questo momento — è tutt'altro che certa.

Colloqui segreti al congresso di Praga

Si parla di contatti fra i rappresentanti russi e americani

VIENNA, martedì sera.

Nei circoli diplomatici si attribuisce grande importanza ai colloqui riservatissimi, svoltisi a Praga nei giorni scorsi fra lo scrittore sovietico Ilja Ehrenburg [illegible] del Cremlino, e il delegato americano al congresso dei «Partigiani della pace», John Rogge. [illegible]

L'assalto alla Manica è terminato

L'egiziano Abd el Rehim è giunto primo a Dover

Il primato della traversata battuto

I quattro concorrenti egiziani alla traversata della Manica. L'ultimo a destra è Hassan Abd el Rehim che è giunto primo a Dover. Gli altri sono da sinistra: Abdul el Moneim, Hassan Hamad, Fahmy Attalah.

L'arrivo a Dover

DOVER, martedì sera.

La grande gara della traversata della Manica ha avuto termine stamane. Il primo nuotatore che ha toccato terra è stato l'egiziano Hassan Abd el Rehim il quale ha compiuto il percorso in ore 10,52'. Il tempo che però non è ufficiale, rappresenta il nuovo primato della traversata. Il primato precedente era di ore 11,5'.

Lo svolgimento della gara

DAL NOSTRO INVIATO

Dover, martedì sera.

Questa notte alle 2,30 esatte, alla luce di enormi falò e fra le grida di tremila spettatori, diciotto uomini e sei donne di dodici paesi diversi si sono lanciati da Capo Gris Nez, sulla costa francese, nelle fredde acque della Manica, nel tentativo di attraversare a nuoto questo largo braccio di mare che divide l'Inghilterra dal continente.

Per comprendere quanto terribile sia lo sforzo necessario per effettuare la traversata completa, seppure in un tempo non da primato, basta scorrere le ultime notizie, pochi minuti or sono qui

a Londra: dei 24 nuotatori lanciatisi nelle acque della Manica, già dodici si sono ritirati, lasciando così in gara soltanto 12 uomini che, con stanche bracciate, stanno puntando ora verso la costa britannica, ove sperano di giungere verso le 4 o le 5 del pomeriggio.

Ma quanti altri si ritireranno nelle prossime ore? Il fattore tempo che fino ad un'ora fa non aveva influenzato la gara, che si è iniziata con mare calmissimo, sta assumendo ora importanza decisiva: mentre vi telefoniamo, infatti, giunge notizia che un freddo vento si è abbattuto sulla Manica e che forti scrosci di pioggia stanno martellando le acque che da calme sono divenute, nell'ultima mezz'ora, agitate. Un altro elemento poi da non dimenticare: che cioè l'ultimo tratto di mare da attraversare è il più difficile e il più duro a causa delle forti correnti che flagellano le acque lungo la costa inglese.

Gli egiziani che partecipano in tre alla gara, sembrano essere fino a questo momento, i nuotatori in possesso delle più solide qualità di resistenza. Possente atleta è apparso l'ufficiale egiziano tenente Hassan Hamad che, non solo balzava subito in testa al gruppo dopo il lancio notturno, ma che ancora ora è tra quelli più vi-

(Continua in quarta pagina)

ULTIMISSIME

L'on. Togliatti ferito in un incidente d'auto

La macchina del leader comunista, per evitare un investimento, urta contro un paracarro ed esce di strada nei pressi di Quincinetto. Al parlamentare che è stato trasportato all'ospedale sono state riscontrate contusioni multiple escludendo ogni rischio di complicazioni

Ivrea, martedì sera.

Il segretario del Partito Comunista Italiano on. Palmiro Togliatti è rimasto ferito non gravemente in una disgrazia automobilistica avvenuta stamane verso le ore 11 sulla strada provinciale Ivrea-Aosta nei pressi del paese di Quincinetto.

Con l'on. Togliatti, che era diretto nell'alta Valle d'Aosta, viaggiava pure la segretaria on. Jotti.

Poco prima dell'abitato, per evitare lo scontro con un camioncino che procedeva in senso contrario, l'autista della macchina dell'on. Togliatti era costretto a sterzare bruscamente verso l'esterno, portandosi così sul ciglio della strada. L'incidente era evitato, ma l'automobile, forse per la velocità ed il fondo stradale non perfetto, sbandava per alcuni metri; l'autista perdeva il controllo dell'auto e andava a cozzare con violenza contro un paracarro. L'auto si inclinava su di un fianco al margine della strada. A causa dell'urto il parlamentare comunista si accasciava nell'interno della macchina, accusando forti dolori al petto e ad una gamba.

Sul posto dell'incidente accorrevano alcuni contadini che prestavano le prime cure al deputato. Subito dopo giungevano i carabinieri che provvedevano al trasporto dell'on. Togliatti al vicino ospedale di Settimo Vittone. Qui i sanitari visitavano il ferito e, constatatene le condizioni che non destavano preoccupazioni, ordinavano il suo trasporto all'ospedale di Ivrea.

Alle ore 13 l'on. Togliatti, sempre accompagnato dalla segretaria on. Jotti, che non ha riportato ferite, è giunto all'ospedale di Ivrea ove è stato prontamente ricoverato.

I sanitari non hanno ancora compilato un bollettino ufficiale sulle condizioni del segretario del Partito Comunista.

Dalle prime informazioni risulta che le ferite riportate dall'on. Togliatti nell'incidente non sono gravi.

I carabinieri d'Ivrea hanno già svolto una prima inchiesta per stabilire come sia avvenuta la disgrazia e se vi siano eventuali responsabilità.

All'ultima ora i sanitari dell'ospedale precisano che sono state riscontrate contusioni multiple alla testa, al torace e agli arti senza fratture e senza commozione cerebrale. Si esclude pertanto il rischio di complicazioni.

Prossima l'«ora X» dell'offensiva nordista

I "rossi„ cercano con attacchi locali il punto debole del fronte americano - La guerra finirà - dice Johnson - nel febbraio 1951

Tokio, martedì sera.

Membri del servizio informazioni di Mac Arthur hanno osservato che altre tre divisioni comuniste si stanno trasferendo sulla linea del fronte coreano.

Ciò conferma che la grande, imminente offensiva nordista sarà scatenata con grandi forze, nel tentativo di raggiungere un risultato decisivo: i «rossi» sanno che, fallita questa offensiva, avrebbero perduto con ogni probabilità l'ultima possibilità di vittoria.

Intanto essi continuano a saggiare lo schieramento delle forze dell'O.N.U., insistendo negli attacchi alle ali.

Truppe americane hanno respinto oggi attacchi sferrati dai comunisti contro le due estremità della linea difensiva. Alle prime luci dell'alba i nordisti si sono mossi a nord di Taegu e ad occidente di Masan, 97 Km. più a sud, ma le linee del gen. Walker hanno dovunque resistito.

Nel sud l'attacco comunista è rappresentato da quattro puntate: tre contro gli americani schierati ad occidente di Masan ed uno contro i «marines» sud-coreani, che la scorsa settimana hanno effettuato uno sbarco anfibio a sud-ovest presso Kosong. In tutto i «rossi» hanno impiegato circa due reggimenti, per complessivi seimila uomini.

Le puntate comuniste nel sud sono state definite «azioni d'assaggio», attraverso le quali i nordisti cercano di trovare un punto debole nello schieramento americano davanti a Masan, e più oltre al porto di Pusan. Contro questo obbiettivo, all'ora X, essi svolgeranno il massimo sforzo offensivo.

Caccia e bombardieri americani hanno effettuato ieri oltre cinquecento voli di guerra, cercando soprattutto di intralciare i rifornimenti delle forze nordiste.

A nord di Pohangdong la III divisione sudista è avanzata di 13 km. contro debole resistenza nemica.

Stamane partigiani comunisti, operanti nell'abitato di Taegu, hanno fatto esplodere diverse bombe in vari punti della città. Non si hanno particolari su questi attentati.

Interrogato a Washington dai membri della commissione per il bilancio della Difesa presso i Rappresentanti, il Segretario della Difesa americano ha dichiarato di ritenere che la guerra in Corea finirà, all'incirca, verso il mese di febbraio del 1951, sempre che il Comando Supremo delle forze dell'O.N.U. mantenga il piano originario che mira a respingere i nordisti fino al confine del 38° parallelo.

I freni bloccati

Paurosa corsa a Genova di un camion cellulare

Genova, martedì sera.

Detenuti e carabinieri che viaggiavano su un camion cellulare sono rimasti, per fortuna, soltanto feriti leggermente, in seguito ad un incidente stradale che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Il camion transitava in via Serra diretto a Brignole con parecchi detenuti e tre carabinieri di scorta quando ad un tratto l'autista, costretto ad azionare i freni, si accorgeva che essi non funzionavano. Senza perdere la calma, a velocità pazzesca, voltava per via Galata, poi per via Vincenzo Ricci, quindi in via San Vincenzo, tutte vie del centro frequentatissime, ed entrava decisamente in un cortile privato fermandosi finalmente con la ruota anteriore contro i gradini del portico. Anche l'autista se la cavava con leggere ferite.

Le Borse oggi

A TORINO

Apertura in clima di contrasto, mentre i prezzi sono ancorati alle basi di ieri. La riunione, dopo gli accenni iniziali, s'impoverisce progressivamente, rivelando uno scarso contenuto di affari. La vitalità della quota è affidata ad incisive compere di Viscosa e di Chatillon, sulle quali il movimento appare vivace, mentre negli altri settori l'attività ristagna ed i prezzi tendono a stabilizzarsi. Listino lievemente migliore su qualche voce, invariato nella maggior parte dei settori. Titoli di Stato in netta ripresa.

	21	22		21	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dopoborsa azionario dapprima esitante, poi tendente a riaffermare il tema centrale della seduta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; Svizzera 142,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina carta 7750-7850; marengo 6500-6550; sterlina unitaria 1600-1625; dollaro carta 660-665; franco svizzero 151,75-152,75; franco francese 187-189; oro fino 870-880; argento 14,50.

A MILANO

Stamane le contrattazioni hanno preso uno sviluppo più ampio e l'intonazione generale si è sensibilmente rafforzata. Le prime offerte sono state assorbite con la massima facilità; il che ha lasciato intendere che sotto la superficie calma serpeggiava un denaro volonteroso. Infatti successivamente la domanda si è fatta avanti, prima con cautela, poi sempre più sciolta e insistente, specie sul comparto tessile che [illegible] un andamento nettamente brillante, segnando plusvalenze degne di rilievo.

Un discorso a parte meritano i due Mercuriferi e la Romana elettrica, titoli sui quali la domanda proviene dalla piazza di Roma, la quale non esita a spostare i prezzi pur di raccogliere lo scarso materiale disponibile. Anche il comparto elettrico è apparso più sostenuto specie sulle Edison, Valdarno, Sarca e Sesa. Cotini e Fiat appaiono piuttosto stazionarie. Sostenute la Saffa e la Pirelli.

Perdura l'interessamento del denaro verso i valori a reddito fisso, in lieve ripresa.

Nel settore delle valute calmo l'oro monetato; [illegible] i biglietti.

Ecco i prezzi: Generali 5450; Fibre 2245; Viscosa 2595; Finsider 501; Montecatini 376; Ansaldo 215; Centrale 7200; Fiat 685,50; Nebiolo 114; Edison 1895; Sip 977; Terni 221,50; Unes 451; Romana Zuccheri 548; Anic 187; Saffa 748; Italgas 23,25; Burgo 3310; Italcementi 4010; Pirelli 979; Pirelli e C. 970.

E' uno scherzo della vista?

(Dal «Figaro»)

L'esploratore Maufrais è annegato nel Tamuri

Non potendo continuare la marcia nella foresta brasiliana tentò di raggiungere, nuotando per dieci giorni, il villaggio più vicino

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Non esiste più un «mistero Maufrais». Il giovane esploratore francese, scomparso nella foresta vergine brasiliana, come informammo a suo tempo i lettori, è morto senza dubbio annegato nel Tamuri, durante un ultimo tentativo di salvarsi raggiungendo a nuoto un villaggio abitato.

Tutti i bagagli che egli aveva con sè sono stati ritrovati, con l'inchiostro che gli servì a scrivere le note e le note stesse che rivelano la sua odissea.

Raimondo Maufrais nel '48 già aveva partecipato ad una spedizione brasiliana nel Matto Grosso; nel '49, poi, giunse a Cajenna con l'intento di realizzare il collegamento fra il bacino dell'Alto Maroni e quello dell'Oyapock, lungo l'antico sentiero utilizzato dagli indiani Emerillons. Una volta raggiunto l'Oyapock, voleva risalire alle sue sorgenti e di lì raggiungere le sorgenti dell'Ikani.

Infine, dopo avere percorso un altro sentiero indiano che porta alle sorgenti del Yari, l'esploratore voleva raggiungere il corso delle Amazzoni e scendere poi fino alla costa brasiliana in zattera.

Tutti sconsigliarono il viaggio, affermando che era pazzia pure per un uomo solo. Ma il giovane avventuroso non volle ascoltare i consigli e partì solo per non ritornare mai più.

Le piogge, le punture degli insetti, la fame, la dissenteria, la foresta vergine, hanno avuto ragione di lui. Ebbe la fortuna di non incontrarsi con gli indiani Oyarienlete, antropofagi, ma dopo trecento chilometri circa di cammino non incontrò nemmeno più selvaggina, e fu ridotto a vivere mangiando lumache, lucertole, qualche tartaruga, qualche passero. Infine fu costretto a mangiare perfino il proprio cane.

Il 9 dicembre 1949, trascurando i consigli di alcuni pescatori che lo avevano aiutato a fare il tratto di fiume, Maufrais ripartì solo, e da allora nessuno l'ha visto più. Le sue note rivelano che egli aveva due zaini, per un peso di 27 chili. Il 29 dicembre udì finalmente il rumore di una cascata; aveva realizzato il primo scopo dell'impresa, cioè collegare Uaqui a Tamuri; ma si rendeva conto di non poter andare più oltre.

Decise quindi di scendere il Tamuri e poi l'Oyapock fino alla costa. Si costruì una zattera ed era convinto di salvarsi, poichè il posto in cui si trovava era soltanto a 40-50 Km. dal villaggio Bienvenue, sul Camopi.

Ma la zattera si spezzò subito. L'esploratore fu costretto a fermarsi, senza poter andare nè avanti nè indietro. Impossibile seguire il fiume a piedi, perchè esso è circondato da vastissime paludi; inoltre aveva le gambe gonfie e piene di ulcere.

Così preparò un pacchetto di cose indispensabili, se lo legò al collo, e quindi si gettò in acqua nudo per tentare in dieci giorni di raggiungere a nuoto il villaggio Bienvenue.

Le sue ultime note dicono: «Attendo l'alba. Fra qualche minuto compirò la più bella parte della mia impresa. Voglio mettermi in acqua per raggiungere in dieci giorni il villaggio di Bienvenue. So che non posso contare su alcun nutrimento. Stasera non dormirò nella mia amaca, ma probabilmente sopra la roccia bianca della riviera. Ma ho fiducia lo stesso e arriverò».

Invece Maufrais non è arrivato mai. Il suo corpo è indubbiamente in fondo al Tamuri.

L. Mannucci

Il fumo rende

290 miliardi incassati dal Monopolio nell'annata '49-'50

Roma, martedì sera.

Dall'esercizio '49-'50 si rileva che l'entrata dei tabacchi, prevista in 242 miliardi di lire, è stata in effetto ben di 290 miliardi, con una differenza in più di 48 miliardi.

Si apprende che la produzione nell'esercizio '49-'50, ora chiuso, ha registrato una cifra che viene ritenuta negli ambienti del Monopolio e dello stesso Ministero delle Finanze un vero primato, e cioè 39 milioni 97 mila 896 chilogrammi tra sigarette, trinciati e polvere da fiuto.

Precisamente nell'esercizio '49-'50 sono state fabbricate 29 milioni 868 mila 960 chilogrammi di sole sigarette.

La federazione del piacere sulla spiaggia di Juan-les-Pins

Trent'anni fa era un povero sobborgo di Antibes; il "re dell'acciaio" infelice nonostante i suoi miliardi, ne ha fatto la Montmartre della Costa Azzurra - Vi si trova di tutto, anche la "ragazza perpendicolare"

La signorina Norma Raffles, Miss Costa Azzurra 1950

DAL NOSTRO INVIATO

JUAN-LE-PINS, agosto.

Non si può guardare questa spiaggia affollata, la più affollata dell'estate 1950, in cui gli eventi internazionali hanno influito sulla qualità della clientela, senza pensare all'enorme sviluppo, rapido, assoluto, eccezionale della profumata, ridente località. Trenta anni fa Juan era un sobborgo di Antibes: otto alberghetti mediocri, un casinò in legno che aveva servito a ospitare i feriti di guerra, qualche villetta disseminata qua e là e una popolazione di mille anime. Oggi gli alberghi sono 120, fra i quali vari *palaces*, i ristoranti di lusso, i *cabarets* famosi, i *dancings*, le residenze principesche e una sua clientela particolare ne fanno, si può dire, la Montmartre della Costa Azzurra.

La morale della favola

Questo miracolo di rapida espansione è dovuto a un americano che ha portato il titolo prestigioso di «re delle ferrovie», Frank Jay-Gould, venuto a stabilirsi a La Vigie, un castelletto pretenzioso che alza la sua torre ipertrofica nel paesaggio della baia. Uomo di affari avvedutissimo, affascinato dalla bellezza del luogo, Gould ne intuì le possibilità avvenire e cominciò col comprare per quattro soldi vastissimi terreni da costruzione. Poi creò il fastoso casinò e, in mezzo alla pineta eresse il lussuoso albergo per miliardari, il Provençal, prediletto dai nababbi indiani. Comprò pure il castello San Giorgio e fece costruire molte villette. Così, soltanto a Juan-les-Pins, Gould possiede per più di un miliardo di franchi, cifra esigua nel suo portafoglio americano.

A questo punto la favoletta morale per giovani educande dovrebbe suonare così: «Ma la ricchezza non fa la felicità...». Infatti Gould che ha 73 anni ne dimostra 80 e da un quarto di secolo fa la vita di un valetudinario costretto a tutte le rinuncie per una prostatite cronica che nessuna cura è riuscita a sanare. Un suo cinico amico ha detto: «Sfido io, con quattro medici addosso e tutti quei soldi, come volete che possa guarire!».

Non meno celebre del marito è la moglie.

La signora Gould fa tuttora vita movimentata ed indipendente. Ha messo una delle sue ville, «L'uccello azzurro», a disposizione di André Gide che è, come si sa, ospite stravagante ed esigente.

A Juan si coltiva lo sport, anzi l'arte dello sci nautico, svago da milionari, sovvenzionato e tutelato dal nababbo di Palampur che combina e organizza gare internazionali degne di competere con quelle americane. Il ricco orientale adora anche la cinematografia ed è un abile dilettante di film a colori, che poi esibisce ai suoi amici in famose serate mondane. Qui si pratica anche la caccia sottomarina e i *clubs* nautici hanno fra gli iscritti nomi famosi in ogni campo, da Alì Khan al sarto Jacques Fath.

La massa dei clienti di Juan, però, vive sulla spiaggia, mescolandosi borghesemente al sole, sfoggiando strani e vistosi costumi, creando quei giochi di società sulla sabbia che sono il grande svago dei giovani e il supplizio degli adulti. Il mare è popolato di barche a vela, di scafi di gomma e di legno, di motori, di sciatori. Ogni anno Juan lancia qualche specialità di locomozione marina. Dopo il «pédalo», quest'estate c'è il motoscafo, volgarmente chiamato «la pulce di mare». E' una piccola pianca di legno spinta da un motore di 2 HP che trascina il suo navigatore a più di 25 km. all'ora, durante due ore, consumando solo due litri di benzina. La visione di questa spiaggia in piena stagione è quella di un formicaio, agglomerato umano, gioioso e spensierato, che gode le delizie di una sabbia finissima e abbondante, di un contorno verde di pini profumato e deliziose e di una serie di svaghi che rende impossibile la noia estiva a Juan.

I *cabarets* infatti sono numerosi e si sforzano di trovare ogni anno qualche formula particolarmente originale. Da «Titin», famoso cuoco dell'Ouézdel, si riuniscono gli schadisti, una setta filosofico-letteraria che fa capo a un tale Giovanni Augusto Schad, scrittore danese che ha fatto scuola a Parigi con lo *slogan*: «Due cuori incontrandosi, provocano nel loro cuore una dolce musica».

La divinità terrestre di questa setta spirituale è una ragazza ventenne (figlia di un direttore di clinica psichiatrica), Viccky Larra, una bionda dall'aria svagata e contemplativa alla quale sono stato presentato. Mi sono purtroppo subito inimicata la giovane bellezza chiedendole cautamente se lo schadismo avesse qualche parentela coll'esistenzialismo. «Il Schadismo — mi ha risposto la dea, con voce sibilante — è un Rifugio, a petto coi vespasiani esistenzialisti».

Mi sono umilmente ritirato, non senza aver udito la divina fanciulla chiedere a Titin: «Voi, che gettate le aragoste nell'acqua bollente, avete mai imparato il loro linguaggio?». Ahimè, no. Titin si limita a cuocere magistralmente le «aragoste che non pensano», non gli crostacei non sono schadisti appunto perché contravvengono al primo comandamento, che è di «meditare». I bravi schadisti si prendono sul serio e parlano di girare un film dal titolo suggestivo: «La ragazza perpendicolare».

Ignoto agli inglesi

Ma in mezzo a questi pazzi c'è fior di gente pratica, solida e piena di buon senso e di quattrini guadagnati con lungo e costante lavoro. Le ville più belle ospitano i magnati del cioccolato (Meunier), delle mostarde (Grey-Poupon), del cinema (Warner), delle macchine fotografiche (Kodak), dei fucili (Err-Lewis), delle sigarette (Lawrence), degli aperitivi (Dubonnet).

C'è pure una regina della bellezza, Miss Costa Azzurra, che a Juan ha ricevuto la corona. Ma si incontrano anche, all'ora dell'aperitivo o verso il tramonto, nei «clubs» marinari, persone savie e d'interesse eccezionale. Ho passato un'ora piacevolissima al *Club de la Mer* con Macdonald Hastings, che oltre Manica è conosciuto come potrebbe da noi essere il più celebre romanziere e il miglior radiocronista mescolati insieme.

Hastings è contemporaneamente editore, romanziere, giornalista, reporter alla B.B.C. La sua attività è immensa. E' venuto sulla Costa per studiarvi lo sport che è ancora pressoché ignoto ai suoi compaesani, la caccia sottomarina. E' entusiasta delle sue immersioni nelle limpide acque al largo del Cap d'Antibes.

Nel Rond-Point, sul quale si affaccia il *Pam-Pam*, bar alla moda, la libreria dell'Horloge e tutti i più importanti magazzini e ristoranti della città più provvisoria del mondo, mi sono divertito a fare una statistica delle macchine. Ne ho considerate cento, a caso. Su queste 100, 30 soltanto avevano targa francese, 21 inglese, 11 americana, 3 belga, 6 olandese, 2 egiziana, 11 svizzera, 4 svedese e 6 italiana. Erano automobili di Torino, Milano e Genova: la nostra rappresentanza negli Stati Uniti d'Europa del piacere.

Angelo Nizza

Pearl Shen, di Hong Kong, presenta nuovi chimono giunti dalla Cina alla Mostra annuale di Chicago.

Per i brevetti Fermi processo al governo USA

La "Giannini" vuole oltre sei miliardi

Washington, martedì sera.

La società «G. M. Giannini e Co.» ha intentato un processo contro il governo degli Stati Uniti accusandolo d'aver sfruttato, per la fabbricazione della bomba atomica, procedimenti tecnici tutelati da brevetti, dei quali è titolare il fisico italo-americano dott. Enrico Fermi e concessionaria la «G. M. Giannini e Co.».

La società non solleva obbiezioni sullo sfruttamento delle scoperte di Fermi, ma esige dei compensi. Per intanto chiede a titolo di risarcimento di danni la corresponsione della somma di 10 milioni di dollari, oltre 6 miliardi di lire italiane.

Essa ha pure reso noto di aver intentato causa anche alla Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, la quale ha creduto di potersi valere di una legge sulla revoca di brevetti interessanti la difesa nazionale per sfruttare le invenzioni del Fermi.

I brevetti in questione, concessi negli Stati Uniti fin dal 1940, si riferiscono a invenzioni e scoperte realizzate a Roma dal dott. Fermi e dai suoi collaboratori Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Emilio Segre, Pontecorvo. Essi cedettero i loro brevetti alla società americana, in cambio della partecipazione agli utili.

Un solo matrimonio non gli bastava...

Varese, martedì sera.

I carabinieri della nostra città hanno interessato l'autorità giudiziaria relativamente a un vecchio caso di bigamia.

Tempo fa le autorità tedesche chiedevano alle nostre notizie del marito di tale Lieselotte Blum, residente a Limburg Lahn Offheimerweg. L'uomo, Paolo Gagliardi fu Luigi di anni 41, stando alle asserzioni della Blum si era allontanato dalla Germania il 15 maggio scorso, con due figli, una bimba di 3 anni ed un maschietto di dieci mesi. Da allora non aveva dato più notizie di sè.

I carabinieri hanno potuto ora accertare che il Gagliardi è nativo di La Rasa di Velate (Varese), che in tale borgata aveva risieduto sino al 1944 e che risultava regolarmente sposato a Varese in data 22 ottobre 1942. Le indagini portavano pure ad accertare che sul finire del 1944 il Gagliardi si era diretto in Germania ove, appunto, avrebbe contratto il matrimonio n. 2 con Lieselotte Blum. Il bigamo aveva fatto una fugace riapparizione a Varese nell'aprile 1948, per le elezioni.

Rintracciata la prima moglie, della quale non si danno, per ora, le generalità, e cioè quella italiana, questa ha affermato che il marito s'era effettivamente allontanato, circa sei anni or sono, e da allora non aveva più dato sue notizie. Ora si ricerca il Gagliardi che dovrà dar conto alle autorità della sua duplice sposa.

DETTO FRA NOI

Prudenti consigli a Lady Chatterley

Scrive «Lady Chatterley», Siena:

«Come la protagonista del famoso romanzo di Lawrence, anch'io mi sono perdutamente innamorata di una specie di guardacaccia e desidero sposarlo. Benché io abbia ormai ventisette anni (e lui ne ha trentadue) e possa fare quel che voglio, i miei genitori si oppongono violentemente a questo matrimonio e non solo perchè egli è povero e io ricca, ma perchè io so chi è Torquato Tasso e lui no, perchè io tengo il coltello fra pollice e indice, mentre lui ... e così via. Eppure, il mio bisnonno sposò la sua cuoca e lei, a quanto dicono, bellissima, in breve, quella magnifica popolana seppe acquistare ciò che le mancava, il garbo, la grazia, la disinvoltura di un'autentica dama e tenere degnamente il suo posto in società. I miei genitori affermano che «con un uomo non è la stessa cosa»; ma io sono certa di dirozzare, migliorare e raffinare, in pochissimo tempo, il mio primitivo «uomo dei boschi», che farebbe qualunque cosa per piacermi. Voglia darmi un suo parere, gentile Clara Grifoni; mi sarà di grande aiuto per convincere i miei ostinati genitori».

Lei è una così intrepida e simpatica donna, che vorrei poterle dire ciò che ella attende sicuramente da me, ossia: «Brava, insista. Conduca pure il suo elefante (scusi, è solo un'immagine) in quel negozio di porcellane ch'è la buona società. Con tanti begli auguri». Invece, poichè son qui a distribuire consigli, pur sapendo come ognuno sappia sbagliare egregiamente da solo, le dirò: «E se ragionassimo un poco?». I suoi genitori affermano che con un uomo, non è la stessa cosa e, da un certo lato, io credo, non hanno torto. Poco prima della guerra, a Smirne, ci capitò d'invitare a pranzo la figlia d'un pescatore di spugne, una ragazzina quattordicenne che, probabilmente, sedeva per la prima volta a una tavola apparecchiata. Noi contavamo sul suo imbarazzo, aspettando, fra curiosi e divertiti, di vederla alle prese con forchetta e coltello. All'inizio, un rossore profondo ce la rivelò preoccupata; ma, subito dopo, il suo istinto femminile la soccorse. Immobile e quasi trattenendo il fiato, essa aspettò che incominciassimo a mangiare; poi, fece come noi imitando ogni nostro gesto senza il minimo errore di manovra. Pian piano, la sua tensione cessò. Divenne agile e graziosa, un tantino mondana. Aveva imparato a comportarsi in società. Vede, cara: certe donne si acclimatano dovunque con una facilità prodigiosa; certi uomini, no. Per natura o per vocazione, la maggior parte delle donne ha facoltà mimetiche e riesce a trasformarsi, secondo i giorni, la moda o l'umore, con una rapidità fregoliana; la maggior parte degli uomini, no. Dio mi guardi, si capisce, dal ridurre a un tipo unico, come i francobolli espresso o le scarpe numero 40, gli uomini «rozzi, primitivi e incolti»; anche fra di essi vi sono gl'inalterabili e i perfettibili, i geni ed i cretini, quelli che divengono scrittori, banchieri, ministri o re dello stagno e quelli che rimangono tagliapietre. A quale genere appartiene il suo? Comunque, ricordi: un uomo che ha l'abitudine di infilare i pollici nelle aperture laterali del panciotto, di mangiare, non portando il cibo alla bocca, ma la bocca al cibo, di tagliuzzar la carne tutta insieme o di strapparla coi denti, di bere con un compiaciuto glu-glu e di schioccar la lingua dopo bevuto, di estrarre con un sibilo pneumatico la fibra di carne rimastagli fra i denti e di sputarla dove càpita, di leccarsi le dita per voltar le pagine di un libro, di entrare in casa con le scarpe fangose, ecc.; un uomo, dicevo, che per trentadue anni si è cristallizzato in queste abitudini, difficilmente riuscirà a mutarle. Può cambiar di classe sociale, ma non di vocabolario. Può cambiar di sarto, ma non di figura. E ci vorrà un amore instancabile, un tatto squisito, un'azione lenta, assidua, snervante, per ingentilir le sue maniere, purgare il suo vocabolario, ridurre l'ampiezza dei suoi gesti e, insomma, rifar la sua educazione «esteriore»; e ci vorrà una lunga convivenza per rifare l'altra, quella «interiore», basata sui gusti e i sentimenti (E in tutto questo tempo, ci vorrà una miracolosa destrezza per evitare che l'ex-uomo dei boschi, stufo di correzioni e di richiami alle regole della decenza o del saper vivere, un bel giorno posi l'occhio, per reazione, sull'umile, placida e sbracata fantesca, che mangia il suo pane e salame accanto all'acquaio, in un grasso trionfo di piatti sporchi). Una donna profondamente innamorata, può far questi e altri miracoli; se è il suo caso, non abbia incertezze, sposi l'uomo primitivo e sia felice. Ma dia ascolto: non lo conduca nella buona società.

Lettera di Carina Lupo, Courmayeur:

«A me piace, nelle notti di agosto, guardare le stelle cadenti (ricorda la bella poesia del Pascoli: «San Lorenzo io lo so perchè tanto di stelle — nel cielo sereno, arde e cade...») e mi piace credere che se riuscissimo a formulare un desiderio, mentre una stella attraversa il cielo, questo desiderio si realizzerà. Mi piace crederlo anche se gli amici di cui sono ospite, mi prendono in giro. Vorrei sapere cosa c'è di vero in questa faccenda; o, meglio, se ha qualche fondamento scientifico».

Conosco una brava signora che nelle limpide notti di agosto, quando una stella solca il firmamento e scompare, come un fiammifero che si spegne, esprime puntualmente il suo lungo desiderio di un frigorifero. Incominciò prima della guerra, quando i frigoriferi costavano, sì e no, cinquemila lire; persistè in tale desiderio, formulato con tutte le regole, via via che i frigoriferi salivano, giustappunto, alle stelle; e ancora oggi, ch'io sappia, continua a raffreddar le bevande sotto il rubinetto di cucina. Altro non so dirle su quest'argomento. Ma se le piace credere, che bisogno ha di una documentazione scientifica? E quale scienza potrebbe collegare i fili del nostro raziocinio all'enigmatica, affascinante e remota avventura dei corpi celesti nello spazio?

Clara Grifoni

L'attrice Sally Ann Nower, sposata recentemente, fotografata a una prima cinematografica a Londra: indossa un vestito di taffetà di stile cinese.

ALLE ASSISE DI CHIAVARI

Smentito in pieno il "mostro di Lavagna"

Nessuna confessione fu estorta con la violenza - Il Podestà non sapeva usare armi

Chiavari, martedì sera.

E' continuato stamane, alle Assise di Chiavari, il processo contro Adolfo Garibaldi, il cosidetto «mostro di Lavagna». Udienza piuttosto animata e ricca di incidenti quella odierna, tanto che a un certo momento il Presidente ha minacciato di sospendere il dibattito se non si fosse proceduto con più calma.

In sostanza, non si sono avute grandi rivelazioni dalla sfilata dei testi tutti citati dall'accusa.

Il primo ad essere interrogato è stato il maresciallo dei carabinieri Cocchi, che parla delle prime confessioni del Garibaldi e nega che gli siano state estorte con la violenza. Aggiunge che quando al Garibaldi furono mostrate le fotografie del Raggio e del Copello — i presunti complici nell'omicidio della Ramezzano, — egli li riconobbe benissimo, contrariamente a quanto disse ieri, e anzi, del Copello fece anche il nome.

E' poi la volta del brigadiere Pinna. Egli, la notte tra il 3 e il 4 dicembre 1948, la notte cioè del delitto, era di pattuglia nei pressi del Ponte della Maddalena, sulla strada provinciale, quando scorse due individui dal fare sospetto. Intimò l'alt, ma quelli, invece di fermarsi, aprirono il fuoco contro i carabinieri. Ci fu una sparatoria nutrita da ambo le parti, ma i due riuscirono a dileguarsi nell'oscurità. Non pertanto il brigadiere Pinna aveva avuto tempo di riconoscere il Copello, che forse tornava con il complice, dall'avere ucciso la Ramezzano.

C'è a questo punto una discussione tra difesa e accusa, discussione che, ad intervalli, ha continuato per tutta l'udienza. Il Garibaldi prese parte alla sparatoria? No, dice la difesa, sì dice l'accusa. Ad ogni modo non si può assicurare nulla di preciso.

Neanche un nipote della Ramezzano porta elementi nuovi. Conosce il Garibaldi e l'aveva visto lavorare nell'abitazione della zia.

Più interessante la deposizione di Mario Morchio, un amico del Podestà. Fu lui che vide il Garibaldi, durante la veglia funebre, entrare in una camera a cercare di impadronirsi di alcuni biglietti di banca, nascosti sotto il marmo di un comodino. Il Morchio disse poi al cognato del morto di stare attento al Garibaldi, senza specificarne il motivo. Quel denaro, il mattino dopo, non fu più trovato e questo fu il primo sospetto che portò poi all'arresto del Garibaldi. L'avv. Monteverde della difesa non nasconde il dubbio che sia stato proprio il Morchio ad impadronirsene.

Per questo si chiede il certificato penale del Morchio dal quale risulta che, oltre ad [illegible] un procedimento penale per rapina, ed un buon punto per la difesa che mostra chiaramente la sua ... [illegible] Altro punto che la difesa vuol dimostrare è che il Podestà era un uomo piuttosto irruento, un ... [illegible] ... che egli non sapeva usarle.

E' interrogata quindi Lina Longinotti, che, secondo l'imputato, avrebbe venduto una pistola al Podestà; ma la teste nega assolutamente. Altri testi sono sfilati, ma, come abbiamo detto, nessuno di essi ha portato elementi nuovi alla vicenda. Il processo riprenderà giovedì mattina.

m. g.

Quasi nato a Sanremo l'"Oscar della gastronomia"

Per ora "Marta" ha ricevuto il "Cucchiaio d'argento" con le "delizie di sogliole alla camelia" - L'uva nei taglierini e la vodka a braccetto col vino dell'Anno Santo

DAL NOSTRO INVIATO

San Remo, martedì sera.

Sarebbe nato un Oscar della gastronomia, sul genere di quello cinematografico, e cioè il riconoscimento di un capolavoro nell'arte della cucina riassunto nell'assegnazione di un oggetto di valore. In verità si dovrebbe scrivere che questo Oscar è già nato, dal momento che l'hanno attribuito; però sarebbe un po' troppo. Gli manca ancora, come suol dirsi, un riconoscimento giuridico che ne fissi gli estremi e prepari un afflusso di concorrenti così numeroso da valorizzare il capolavoro prescelto per il fatto stesso di aver brillato fra molti.

Manca ancora un bando di concorso vero e proprio, lanciato in tempo utile o in grado di allineare anche i geni più oscuri della casseruola, dello spiedo, della salsa. Anche l'oggetto tipico e di valore andrebbe studiato nella sua natura. Per adesso hanno dato un cucchiaio a questo cucchiaio è d'argento, in omaggio ad un libro di cucina che si chiama appunto «Il cucchiaio d'argento», del quale già scrivemmo.

Ma forse è bene ritornarci su. Quale diritto ha il cucchiaio di assurgere a simbolo di tutta la cucina? E lo ha l'argento? Il titolo del volume con una questa concessione perchè già classificata, ma soltanto perchè, come ha detto l'autrice signora Vera Rossi Lodomez, «suona bene». Meglio sarebbe ricorrere all'oro e stilizzare con arte la figura di qualche cuoco illustre come Vatel o Escoffier, se non si vuol preferire un mangione come Apicio, o Gargantua, o quel Rustem, eroe persiano del quale s'innamorò una principessa nell'udire che era capace di strangolare con le proprie mani un asino selvatico come un'allodola e poi mangiarselo tutto.

Ciò premesso passiamo alla cronaca. Questo Oscar è stato attribuito a metà percorso del Festival della gastronomia, mentre è di turno l'Italia, in una serata di gala allietata dalla presenza di un pubblico scelto e da qualche spettacolo d'arte, non ultimo quello che la signora Bella Hutter di Torino ha messo insieme con un paio di giovani allieve incontrate in villeggiatura: Nerella Antonucci e Miri Pastore. Al piano la signora Ermelinda Magnetti, pure di Torino.

A questa serata un gran numero di signore hanno portato insieme con la propria bellezza e la loro eleganza, ricette particolari di cucina suggerite dal buon gusto e perfezionate dall'esperienza.

Una giuria le ha esaminate premiando la migliore. Quella ottima fra le migliori ha avuto il cucchiaio d'argento. Riferiamola subito.

Titolo: «Delizie di sogliole alla camelia». Sostanza: «Farcite dei filetti di sogliola con una farcita di pesce tartufata, arrotolateli in forma di bariletto e cuocetell al vino bianco. Con la sua riduzione, fare una buona salsa detta per l'appunto al vino bianco. A parte si cuocia una bella aragosta all'americana, da tagliare poi in tante fettine quanti sono i bariletti di sogliole. Nello stesso tempo si fanno bollire fino a cottura altrettanti carciofi. Coprite il fondo del piatto con quella salsa al vino bianco; si si dispongano sopra i carciofi con le foglie aperte a forma di camelia. Dentro i carciofi si mettano le sogliole con sopra l'aragosta. Quindi salsare il tutto con buona salsa americana».

Ecco un'altra ricetta per i «taglierini all'uva passita»: «si tagli sottilmente una pasta tutta di uova e la si cuocia che sia al dente. Scolata, la si condisca con sugo di carne arrostita, quindi si aggiunga uva passolina abbondante, si rimescoli il tutto e lo si metta in una teglia imburrata. Si passi questa al forno e ci resti a fuoco lento finchè si formi alla superficie una crosta dorata. Servire caldo».

I romagnoli mettono da tempo il vino nei taglierini e nei tortellini in brodo; l'uva, che io sappia, non c'era ancora arrivata.

Ancora una ricetta, dal titolo «Sfuggita di funghi». Angelo Frattini che ha commentato in pubblica lettura le varie ricette, ha dichiarato che il senso di questa «sfuggita» gli «sfuggiva».

Comunque ecco la sostanza: «Lessare pesce nasello e adagiare in un piatto la sua polpa liberata dalle spine. Coprire con maionese; lessare delle uova, tagliare ed una una parte di punta sicchè possano rimanere in piedi come una variante di quelle di Colombo, vuotarle del tuorlo, aggiungere a questo tuorlo tonno, acciughe e burro setacciati e rimetterli dove erano prima. Allineare le uova nel senso della lunghezza sul pesce, tagliare con un bicchierino piccoli dischi di peperoni arrostiti e collocarli sulle uova. Si avrà così l'illusione di vedere tanti piccoli funghi. Cospargendo la maionese di prezzemolo tritato, si avrà pure l'illusione di un prato».

Autrice di quest'ultima dolcezza è Mafalda Sola, della seconda la signora Fidentina, della prima Maria Pasudoni. Ma poi Maria ha ricevuto il cucchiaio d'argento, è andata a ritirarlo e tutti l'hanno riconosciuta come la signora Bobba.

Le varie ricette non sono state sottoposte alla prova effettiva del fuoco e del palato, ma le loro autrici, mi dicevano, le garantiscono con il valore della pratica.

Qualche ricetta è stata presentata pure da uomini, cioè da donne *ad honorem*. Ha ricevuto un premio anche una ricetta umoristica ma di scarso valore tecnico (nel confronti dell'umorismo).

Essa chiude suggerendo vini dell'Anno Santo e vodka. Questa non è una facezia. Vino e vodka possono benissimo coabitare non soltanto sulla terra, ma anche nel nostro intestino.

Antonio Antonucci

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. Giornata discreta e indicata per le consultazioni mediche e le cure dentarie. Animazione negli affari, molti dei quali si concluderanno in modo soddisfacente. Le correnti cosmiche favoriscono i nati del Sagittario (22 novembre - 21 dicembre), del Leone (23 luglio - 23 agosto) e le persone venute al mondo nel corso degli ultimi dieci giorni di dicembre e di febbraio e che, fino a domenica inclusa, possono contare sul loro prestigio personale e sul consiglio tatto diplomatico per salvaguardare i terreni acquistati e costituendo in base delle proprie ambizioni. In questo caso l'anulare e l'indice sono di uguale lunghezza e due linee salgono sotto il primo dito.

Mercoledì pomeriggio. — Il momento è propizio per gli esercizi fisici, le riunioni, l'inizio di nuove imprese, le richieste importanti, lo studio e la discussione di contratti e documenti, l'acquisto di animali da traino, la locazione di alloggi e la compravendita di negozi e di stabili. Verso le 18 sono previsti gravi incidenti. I nativi del Capricorno (22 dicembre - 19 gennaio), del Cancro (22 giugno - 22 luglio) e dell'Ariete (21 marzo - 20 aprile) tendono i loro sforzi al medesimo scopo. Associati saranno imbattibili. Uniti in matrimonio o attraverso legami famigliari possono fare assegnamento su cinque anni di continua ascesa, durante la quale potranno attuare diverse imprese la cui varietà non deve stupirli e tanto meno paralizzare l'azione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 197
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-946

MARTEDI'-MERCOLEDI'
22-23 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre stanno per iniziarsi in Belgio i campionati europei di atletica

Dopo Moorslede: polemica sulla sconfitta

Schotte ha vinto grazie alla sua volontà

Attaccò sei volte e si trovò solo

DAL NOSTRO INVIATO

Moorslede, [illegible] sera.

Ce ne ripartiremo fra qualche ora da Moorslede, portando con noi il ricordo di due scene che difficilmente dimenticheremo: l'aspetto eccezionale di Binda al suo scendere dall'automobile con la quale aveva seguito tutta la corsa per assistere, alla fine, al naufragio totale dei corridori italiani; e il trionfo di Schotte appena sceso dalla bicicletta, e, preso in mezzo a quattro nerboruti gendarmi, portato di peso alla tribuna d'onore per ricevervi la maglia iridata di campione del mondo su strada. Del primo episodio non vogliamo occuparci; se mai, dalla batosta ricevuta si cercherà di trarre insegnamento per evitarne la ripetizione nell'avvenire. E' di Schotte, invece, che vogliamo ancora dire qualche parola.

Lo rivedo alla partenza, scambiare qualche frase con la «vecchia gloria» Cyril Van Hauwert. Eravamo dietro la tribuna mentre si distribuivano i numeri. Parlavano in fiammingo; io non capivo una cosa. Poi il nostro vecchio Van [illegible] volle chiederci chi, a nostro avviso, avrebbe vinto la corsa. Con l'indice accennammo a Schotte che comprese e sorrise come un cavallo, mettendo in vista tutti i suoi denti.

— Perchè è un combattente, perchè non si dichiara mai vinto, perchè attaccherà tante volte fin che distaccherà tutti. Infine perchè è come [illegible] coi 40 anni fa — rispondemmo.

Meno di otto ore dopo, i fatti ci davano ragione. Ormai è risultato, per le dichiarazioni fatte dal vincitore e confermate dagli stessi battuti, che Schotte dovette la sua vittoria principalmente alla sua disperata volontà di vincere. Una volta arrivato sul piccolo circuito, cominciò i suoi attacchi. Una, due, cinque volte, ma c'era sempre Kubler che lo raggiungeva. Finchè all'ultimo giro, sulla brevissima rampa dopo il rifornimento, scattò nuovamente. Era l'undicesima volta e fu la buona.

In quel momento, dietro a lui, c'erano due belgi, Ockers e Ramon, i quali si guardarono bene dal lasciare il passo a Kubler. Quando lo svizzero si buttò al contrattacco, era troppo tardi. Schotte aveva guadagnato cento metri; e da quel momento si allontanò sempre più.

Il due volte campione del mondo ha 30 anni. E' nato ed ha sempre vissuto in una cascina nei pressi di Weragen, a poca distanza da Ypres, fin da ragazzo dedicandosi ai lavori dei campi. Partecipò a corse locali prima della guerra; poi dovette smettere per l'opposizione della sua famiglia. A guerra finita passò professionista ed ebbe un piccolissimo stipendio da una ditta francese, ma niente in paragone a quelli pagati dalle case italiane a certi «brocchi» di nostra conoscenza. Contemporaneamente prese a partecipare a corse di «kermesse» che stavano diventando popolari in Belgio.

Con i soldi che guadagnava, pagava un bracciante che lo sostituisse nei lavori, giacchè suo padre era irriducibile nell'avversare che il figlio facesse il corridore di professione. Solo in quel modo, «Brick» poteva disporre del tempo necessario per allenarsi e per andare in giro a partecipare a grandi corse su strada.

Le prime grandi vittorie di Schotte risalgono al '46, quando vinse la Parigi-Tours, la Parigi-Bruxelles, il Giro del Lussemburgo, il Giro e poi la traversata delle Fiandre; quest'anno aveva trionfato in una sola corsa su strada e in molti circuiti. A lui si deve la fase decisiva del campionato belga; ma si trascinò dietro il più veloce Ramon e questi lo battè in volata. Non è un arrampicatore, come intendiamo noi italiani che abbiamo quasi l'esclusiva della specialità; come passista è discreto, ma ciò che lo rende uno dei più temibili atleti della bicicletta — e si è visto ancora ieri — è la violenza dello sforzo e la caparbietà nel continuarlo; è la resistenza alla fatica. Certo, in quei momenti risalgono in lui dai precordi le virtù ataviche dei lavoratori della terra, quando l'ostinazione del contadino riesce alla fine ad aver ragione anche dei cataclismi della natura.

Vittorio Varale

Schotte nella sua fuga verso la vittoria

Harris e Van Vliet in notturna a Torino

Venerdì 25, in notturna con inizio alle ore 21, il campione del mondo velocità professionisti Reg Harris ed il suo più pericoloso antagonista, l'olandese Van Vliet, si esibiranno sulla pista di Torino, opposti ad Astolfi e Ghella. Il programma della riunione verrà reso noto nella giornata d'oggi.

Quel che possiamo fare sulle piste di Bruxelles

Pochi, ma buoni gli azzurri di Oberweger

Cinquecento atleti di 22 nazioni daranno inizio domani, nello stadio del centenario di Bruxelles, ai quarti campionati europei di atletica leggera. Nacque a Torino, nell'ormai lontano 1934, la grande manifestazione che nella capitale belga radunerà, dal 23 al 27 agosto, il fior fiore dell'atletismo continentale, se si eccettuano i tedeschi. Fu una edizione grandiosa e indimenticabile, quella disputata nel nostro stadio comunale, e si concluse col brillante successo collettivo degli atleti azzurri. Dopo Torino, i campionati europei si ripeterono nel 1938 a Parigi (l'Italia fu quinta nella classifica finale) e, passata la tormenta, nel '46 ad Oslo, dove, in un'edizione modesta per numero di partecipanti, trionfò la Svezia (Italia decima).

La manifestazione di Bruxelles — a parte, ripetiamo, la assenza dei tedeschi — assume una eccezionale importanza per la presenza in forze di tutte le nazioni europee atleticamente più progredite, sia in campo maschile che femminile, a cominciare dalla Russia. Questo paese, già presente ma con effettivi limitati ad Oslo, ha mandato infatti un plotone nutrito di grandi specialisti, specialmente nel settore femminile, ed appare fin d'ora come l'attrazione di primo piano, non solo, ma come la maggiore incognita dei campionati. Nessuno sa esattamente quanto valgono e quanto sapranno rendere gli atleti sovietici e i concorrenti delle altre nazioni dovranno guardarsene seriamente.

Scendendo all'esame delle gare, si nota un sensibile equilibrio soprattutto nelle prove di velocità e in quelle di salto; la situazione appare invece più chiara nelle gare di mezzofondo e fondo (unica eccezione i 5000 metri coll'affascinante e apertissimo confronto Zatopek-Reiff) e nei lanci. Negli 800 metri, nei 1500 e nei 10 mila tre nomi infatti s'impongono all'attenzione: rispettivamente Boysen (Norvegia), Strand (Svezia) e Zatopek (Cecoslovacchia), mentre disco, peso e martello — nel giavellotto si assisterà all'eterno duello fra finlandesi e svedesi — non dovrebbero sfuggire rispettivamente al nostro Consolini, al russo Lipp (se sarà presente) e all'ungherese primatista mondiale Nemeth (il sovietico Kanaki permettendo).

Situazione ancora ingarbugliata nelle staffette, nella maratona, nella marcia e nel decathlon. Tutto limpido e previsto infine nel settore femminile dove i nove titoli in palio dovrebbero essere equamente divisi fra Olanda (leggi Blankers-Koen) e Russia.

E l'Italia? L'Italia, che nei passati campionati europei vinse tre titoli — Beccali nel '34, Consolini nel '46 e la Testoni nel '38 (i campionati femminili nacquero precisamente dodici anni fa a Vienna e nella loro seconda edizione furono poi definitivamente abbinati a quelli maschili ad Oslo) — parte con un titolo sicuro: quello di Consolini nel disco, e con grandi speranze nei 400 piani e ad ostacoli (più in questi che in quelli) e nella staffetta 4 per 400, aspirando a una buona affermazione (forse il terzo posto) nel martello con Taddia.

L'incertezza nei 400 piani è data tutta dalle condizioni in cui si troverà Siddi, il quale troppo tempo è rimasto lontano dalle piste dopo la distorsione al ginocchio di Bologna. Filiput, che ha segnato questo anno sui 400 ostacoli il miglior tempo europeo — 52" 9/10 — ha molte probabilità di imporsi, sempre che non esageri in partenza... Anche nella 4 per 400 vantiamo, in unione alla Francia, il primato stagionale continentale; ma c'è sempre l'incognita Siddi e c'è, soprattutto, da guardarsi appunto dalla Francia, dalla Svezia, dall'Inghilterra.

G. M.

Azzurri per Bruxelles. Da sinistra: Siddi, Consolini sulle spalle di Tosi e Missoni.

STRASCICO SPIACEVOLE DOPO IL RITORNO A MILANO

Il caso Binda-Graglia al Consiglio disciplinare dell'U V I

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Il ritiro di Bartali dal Giro di Francia ha causato, indirettamente, la disfatta di Moorslede. Questa tesi sibillina è un poco strambs, è il succo dei discorsi dei primi reduci italiani dal campionato mondiale di ciclismo. E' già tornato a Milano il presidente Rodoni, giunto direttamente in aereo. E, fra la spietata indifferenza con cui le masse sportive non perdonano a tutti gli sconfitti, sono rientrati in treno Salimbeni, Martini e Conte. Sia Rodoni che i tre corridori raccontano che il crollo avvenne totale e simultaneo al 200° chilometro. Bartali non ne poteva più, Leoni era stravolto e faceva pena, Salimbeni, Martini e Conte non avevano nulla da aggiungere alla loro fatica di gregari: Bevilacqua si era ritirato, a causa di una caduta.

Il ragionamento di chi era a Moorslede prosegue così: mancava alla squadra italiana l'abitudine al ritmo delle corse. Qui il ragionamento si divide in due parti: i corridori dicono ai dirigenti: Non ci avete fatto allenare abbastanza. Da troppo tempo non conoscevamo che cosa è una gara. Rodoni, in un immaginario e verosimile dialogo a distanza, ribatte: «Ma voi siete corridori professionisti, e non sta all'Unione Velocipedistica insegnarvi il vostro mestiere. Io vi ho sempre raccomandato di allenarvi a dovere; e i consigli di Binda non vi sono certo mancati».

Ma i corridori insistono che allenamento e gare sono due cose ben diverse. La più grande incognita della stagione, la «corsa-sfinge» è appunto la Milano-Sanremo, perchè è la prima dell'annata, e nessuno sa se si è allenato bene o male. Per essere preparati a una corsa di quasi 300 km. come il campionato del mondo, bisogna venire dal Giro di Francia, ma da tutto il Giro di Francia. Molti dei corridori del primo gruppo di Moorslede hanno terminato il Tour. Gli altri si sono preparati disputando ogni settimana anche tre gare in circuito come quella di domenica. Cos'è, al confronto, il facile e levigato circuito di Chiavari?

Allora Rodoni precisa che la idea sua e di Binda era effettivamente di indire qualche corsa più impegnativa, e meno inutile. Ma Bartali fece capire che non gli sembrava il caso. Meglio riposare un poco. Poi il ritiro sui Pirenei aveva lanciato la moda delle acclamate, agevoli e remunerative tournée riservate ai reduci dal Giro di Francia. Parevano quasi un dovere patriottico-nazionale. Così anche Bartali perdeva l'allenamento alle fatiche delle corse su strada. In conclusione, di chi è la responsabilità?

I dilettanti, invece, non possono prendersela che con la sfortuna. E' costei un personaggio spesso immaginario, ma stavolta si tratta, purtroppo, di una sconfortante realtà. Poveri Proietti e Ferrari, tornati con gli altri dilettanti, assieme a Salimbeni, Conte, Martini e Maggini! Il commissario dei «puri» ha confermato quasi piangendo, quanto già si sapeva attraverso i giornali. I cadetti italiani avevano letteralmente dominato la corsa dal principio fino a venti metri dal traguardo. A questo punto il francese Varnajo, dopo aver cambiato la bicicletta da strada con una più leggera da pista, stava lottando con Ferrari per la volata definitiva. Il regolamento non dice nulla a proposito dell'astuto cambio di bicicletta. Intanto l'australiano Hoobin scattò con slancio sorprendente, perchè si trattava quasi di uno sconosciuto. Ferrari intuì il pericolo, temette di rimanere stretto da Varnajo, con una mano toccò la spalla del francese, paventando una collisione. Nello stesso istante gli venne in mente che quel gesto poteva costargli la squalifica. Il terrore della punizione gli paralizzò d'un tratto le forze.

La comitiva esce dalla stazione Centrale di Milano. Non c'è il solito assedio affettuoso di ammiratori. I corridori sospirano. Dicono convinti: «Eppure abbiamo fatto tutto il nostro dovere». E aggiungono: «Andrà meglio un'altra volta; speriamo l'anno prossimo, a Varese». Saluti rapidi. E' il «scioglimento le righe». In stazione c'è rimasto il solo Maggini.

Sembra che Salimbeni sia stato giudicato [illegible] gregario da Binda. L'accorato disappunto di Maggini passerà presto perchè Luciano è un ragazzo dai nervi sani e ha davanti a sè una carriera ancora buona. Peccato però che il caso Maggini dovesse realmente avere uno strascico nei confronti di Graglia, direttore sportivo dell'industria dalla quale dipende Luciano. Causa la preferenza di Salimbeni, uscirono parole vivaci e salaci — lo hanno confermato un po' tutti i reduci dal Belgio — dalla bocca di Graglia nei confronti dei dirigenti della U.V.I. Appena tornato a Milano, il presidente ha deferito Graglia al consiglio di disciplina dell'Unione. La pratica verrà esaminata domani. Si parla di espulsione. Dicono che il caso è grave, perchè il litigio avvenne all'estero, alla presenza di stranieri.

A noi sembra però che nel giudicare un uomo si debba tener conto non soltanto di cinque minuti di irritazione, ma anche del suo lungo amore allo sport ciclistico.

Dino Zannoni

Rodoni, presidente dell'U.V.I.

L'Alessandria ha assunto l'allenatore Cargnelli

Alessandria, martedì sera.

Dopo lunghe trattative, il Consiglio direttivo dell'Alessandria ha deciso di assumere, in qualità di allenatore, il signor Cargnelli, già trainer del Bologna.

L'opinione di Coppi sulla nostra disfatta

"Occorre adattarsi alla loro formula"

Girardengo: Abbiamo perso per difetto di preparazione

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELLETTO D'ORBA, martedì sera.

Ieri sera, quando giunse il momento della «cerimonia» Coppi ci parve impacciato come un bimbo cui il maestro abbia rivolto la più astrusa delle domande. Teneva in mano le forbici che il parroco gli aveva dato, senza riuscire a tagliare il nastro tricolore che chiudeva l'ingresso. Era la prima volta che a Coppi capitava l'avventura di fare il «ministro». Ma i ragazzini dell'Oratorio Don Bosco di Castelletto d'Orba avevano voluto ad inaugurare la nuova sede proprio lui, il loro «campionissimo».

Coppi era andato a Castelletto — lo ha detto lui — anche per un senso di nostalgia: proprio in quel paesino, tanti anni fa, aveva vinto la prima corsa della sua carriera, e come premio s'era portato via una sveglia, che ancora conserva. Forse non funziona più, ma Fausto l'ha messa fra i ricordi migliori. Quando gli hanno offerto «l'onore della cerimonia» ha avuto un momento di titubanza: pensò poi alla sveglia, alla gioia dei primi applausi, e disse di sì. Giunse in ritardo ma più che giustificato da un banale incidente di macchina. Parlò anche al microfono in pubblica intervista, disse ai suoi amici di Castelletto di sentirsi guarito, ma di non sentirsi ancora in forza come prima. Girardengo — che diamine, poteva mancare il popolarissimo «Gira» ad una festa nel circondario della sua Novi? — gli fece coraggio, affermando che è la natura che pretende il tempo per la ripresa. Coppi scuoteva la testa, ma riprendeva coraggio. Lo dimostrava la vitalità dei suoi gesti quando tracciava il programma avvenire, quando parlava del Giro di Lombardia, al quale spera di partecipare nella pienezza della forma. Ed ecco il dott. Campi, il medico di tutti i ciclisti, a dichiarare che Coppi guarirà.

Dopo l'intervista pubblica, una piccola conversazione privata, naturalmente con argomento sui recenti campionati del mondo. Coppi si è detto dolente dei risultati degli italiani, e che l'andamento della corsa ha dimostrato chiaramente che ha vinto il migliore, un atleta che all'ultimo giro ha saputo dare il massimo sforzo. «Schotte è un corridore che quando è in forma non conosce fatica. I nostri azzurri, invece, hanno subito la sua forza. Nè si riesca a dire che le gare in circuito non sono adatte per i campionati su strada. Da anni è in vigore questa formula, bisogna che ci adattiamo».

Girardengo approvava ed aggiunse che secondo lui il ritiro dal Giro di Francia ha negativamente influito sul rendimento dei nostri al circuito di Moorslede, al quale sono giunti tutti impreparati. L'allenamento quotidiano non è, secondo il popolare campione, sufficiente; fare un bel Giro di Francia è la migliore preparazione ai campionati mondiali. L'opinione di Girardengo conta pure qualcosa.

g. sad.

Una concorrente in piena azione, sorvegliata a vista dal battello.

Verso la conclusione la Maratona della Manica

(Segue dalla prima pagina)

cini alle bianche scogliere di Dover.

Tra i ritirati appaiono nomi su cui molte erano le speranze: il minatore-pittore francese Emile Boron, di 31 anni, ad esempio, vincitore di numerose gare di velocità e di resistenza, il belga Mussche, un bizzarro tipo di nuotatore di 63 anni, di professione direttore di orchestre sinfoniche. Si è ritirata anche la graziosa e popolare Wanda Boutagy, una giovanissima ebrea, giunta direttamente in aereo dallo stato d'Israele per partecipare alla gara. Tra i dodici che si sono arresi vi è anche David Frank, un italo americano, nato a Roma 67 anni or sono e che vive ora a New York ove svolge l'attività di disegnatore di modelli. Frank, che apprese a nuotare dal padre, il famoso nuotatore romano, ex campione della società Romana di nuoto, ha la madre che vive ancora a Roma ove David rimase invece soltanto fino al 1930; egli si recò quindi per oltre 10 anni in Francia e di lì raggiunse gli Stati Uniti di cui è ora cittadino.

Come sono piazzati i nuotatori inglesi? Fino a questo momento abbastanza bene: un solo membro della loro squadra — il dottor George Brewster di 52 anni, che era al suo quattordicesimo tentativo — si è ritirato e nessuno dà segni di estrema spossatezza; imperterrita continua a lottare nelle torbide acque della Manica anche la popolarissima nuotatrice inglese diciassettenne Margareth Feather, la più giovane partecipante alla gara, il cui cognome, Feather, che significa «piuma» non è certo in armonia con il suo fisico caratterizzato da ben 80 chili di peso.

Mentre i nuotatori, coperti di grasso ma con le membra attanagliate dal freddo, procedono nel loro massacrante tentativo, centinaia di imbarcazioni seguono la gara: imbarcazioni che portano i diversi accompagnatori di ogni atleta e motobarche su cui si trovano centinaia di giornalisti inglesi e stranieri. La radio britannica, la B.B.C., ha organizzato per l'avvenimento un eccellente servizio: commentatori a bordo di questi battelli, forniti di apparecchi trasmittenti, continuano a far giungere a Londra resoconti della gara, resoconti che vengono diffusi ogni ora.

Il tempo si è fatto orribile: sta piovendo in modo torrenziale. Le Morvan, primatista francese sui 1500 metri per gli anni 1943, '44, e '45 è in testa, ma è minacciato da vicino dai due giganteschi egiziani, Hassan Abdel Rehim e Hassan Hamed. Gli uomini di testa hanno ormai compiuto i due terzi della lotta estenuante fatica.

Per quanto riguarda il sesso gentile, la finlandese Jenny Kammersgaard, giunta dalla Danimarca con poche speranze di aggiudicarsi il premio di mille sterline, ha distaccato notevolmente le sue avversarie, la più pericolosa delle quali è Eileen Fenton, una maestrina inglese che, coi suoi 21 anni, è di dieci anni più giovane della Kammersgaard e nuota con grande tenacia.

M. Ciriello

Forse alla Juventus il livornese Viviani

La preparazione delle squadre torinesi prosegue a ritmo regolare. Al Torino è rientrato Carapellese che ha già ripreso ad allenarsi. Il rientro di Santos è invece previsto per venerdì 25 c. m.

Nelle file della Juventus ha provato ieri il mezzo sinistro Franco Viviani della classe 1930 proveniente dal Livorno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE